

L'alfabeto laico di Buffoni

Uno dei maggiori poeti viventi sfida il silenzio generale e prende posizione su stato e chiesa, orgoglio gay, liberazione e scienza

L'Italia ha bisogno di darsi un nuovo, laico alfabeto. Non per arroganza intellettualistica, ma come atto di umiltà, segno di coscienza civile e rigore morale. Senza la presunzione di ritenere che il suo libello possa essere l'abecedario definitivo, con "Laico alfabeto in salsa gay piccante. L'ordine del creato e le creature disordinate" Franco Buffoni fa un meritorio tentativo di riprendere i fili spezzati di una discussione purtroppo senza interlocutori disponibili. Arriva in libreria per Transeuropa Edizioni un agile mosaico di spunti di riflessione, note critiche, commenti che intrecciano la cronaca con la letteratura, il diritto con gli studi culturali: 56 lemmi organizzati in ordine alfabetico, due per ogni lettera, punteggiati da cinque più ampi approfondimenti. Una traccia argomentativa aperta e versatile che permette di dimostrare lo stretto legame tra coscienza omosessuale, professione di laicità e necessaria valorizzazione del metodo scientifico come via peculiare alla comprensione del mondo e delle vicende umane. Indigesta, per Buffoni, l'idea ingenua e non priva di colpevole malizia che una volontà divina possa avere stabilito una volta per sempre il lecito e l'illecito per l'uomo, in relazione ai suoi affetti, alla sessualità, all'uso del corpo, alle possibilità di formare famiglie ed essere genitori. Il retaggio biblico è all'origine tanto dell'omofobia, quanto del mancato conseguimento dei diritti civili dei cittadini LGBTQ e non solo, in particolare in Italia. È con orgoglio, dunque, che Buffoni ritaglia per sé l'aggettivo "disordinato", in un'accezione che equivale a illuminista, laico, orientato al progresso scientifico e culturale. Troppo pochi i libri come questo. Che si distingue per la piacevolezza della scrittura e conquista il lettore per la lucidità del pensiero, la scelta cristallina di un'etica laica e di un punto di vista di civiltà e tolleranza, leva di un discorso volto coerentemente a individuare idiotismi del pensiero, vizi di forma e di sostanza, trappole culturali e pregiudizi che imbrigliano la percezione collettiva dei temi intorno all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Oggettiva la difficoltà di far passare questi discorsi sui

grandi quotidiani di sinistra. Non c'è spazio per un confronto maturo sul significato della laicità e su privilegi e ingerenze del Vaticano, sul potente condizionamento esercitato dalle gerarchie cattoliche su milioni di vite, nelle chiese e nel Parlamento. E anche il discorso sull'omosessualità incontra ancora resistenze. Non è un caso che Buffoni, che da ben quindici anni pubblica i suoi libri di poesia con Mondadori, si trovi a stampare pamphlet come "Laico alfabeto" (o testi come il precedente non-fiction novel "Zamel") con piccoli editori. Con evidente minore potere di penetrazione presso il grande pubblico. Non aiuta, peraltro, neanche la comunità gay, spesso incapace di combattere sul piano della cultura e con le armi della ragione la battaglia di civiltà e diritti. E come reagire all'ultima battuta omofoba di Silvio Berlusconi? «Non è estemporanea. È un messaggio chiaro e calibrato al suo elettorato». Nessuna gaffe: il premier, uomo di mondo, usa con disinvoltura tutti gli elementi utili al perseguimento dei suoi obiettivi. «La tragedia culturale dell'Italia è che i politici adoperino tali argomentazioni per assicurarsi voti. L'unica battaglia da fare è con l'Unione Europea: è l'unico ambito in cui possono avvenire obbligazioni legislative». Per affrancare il Belpaese da aureole, immacolate concezioni e ipocriti peccati.

Francesco Paolo Del Re

Publicato su Roma c'è il 10/11/2010 © Riproduzione Riservata
http://www.romace.it/home/articolo/2427_l'alfabeto_laico_di_buffoni_.aspx